

Comunicato stampa FRA
Vienna, 25 giugno 2019

Grave sfruttamento lavorativo dei lavoratori migranti: la relazione della FRA esorta alla «tolleranza zero» nei confronti di questo fenomeno

La ricerca della FRA pubblicata oggi evidenzia l'urgenza con la quale i governi europei devono impegnarsi in misura maggiore per contrastare il grave sfruttamento della manodopera nelle imprese, nelle fabbriche e nelle aziende agricole in tutta l'UE. Le interviste in prima persona con centinaia di lavoratori vittime di sfruttamento hanno messo in luce pratiche illegali in settori quali l'agricoltura, l'edilizia, il lavoro domestico, l'ospitalità, il manifatturiero e i trasporti.

Molti lavoratori sfruttati sono spesso invisibili. Al contrario, le loro impressioni e opinioni, incluse nella relazione della FRA intitolata «[Protecting migrant workers from exploitation in the EU](#)» (*Proteggere i lavoratori migranti dallo sfruttamento nella UE*), sono la prova che lo sfruttamento che subiscono è un fattore che contribuisce alle catene di approvvigionamento dei beni e servizi che usiamo quotidianamente e diamo per scontati, dal cibo che portiamo in tavola, agli abiti che indossiamo.

Dalla relazione emerge che oltre la metà degli intervistati ha trovato lavoro grazie al passaparola, finendo però con il sottostare a «condizioni da campo di concentramento» e «venendo trattati come cani e schiavizzati».

I ricercatori della FRA hanno riscontrato che alcuni dei lavoratori migranti sfruttati nell'Unione europea:

- sono pagati solo 5 EUR al giorno;
- prima di guadagnare un solo centesimo sono costretti a saldare i debiti che hanno nei confronti dei trafficanti;
- lavorano 92 ore la settimana, sette giorni su sette, senza usufruire di ferie o giornate di riposo;
- dormono in container, senz'acqua o elettricità;
- sono sorvegliati da caporali 24 ore al giorno, sette giorni su sette, tramite telecamere a circuito chiuso;
- sono vittime di pestaggi, aggressioni verbali e minacce di ulteriori atti di violenza;
- manipolano sostanze chimiche pericolose senza disporre di adeguati indumenti protettivi;
- sono esposti a violenza sessuale e di genere o costretti a servire da corrieri della droga;
- sono minacciati di licenziamento ed espulsione quando chiedono di essere pagati.

La relazione delinea 13 azioni che gli Stati membri e le istituzioni dell'UE possono attuare per arrestare lo sfruttamento:

1. porre fine alle pratiche di assunzione fraudolente o ingannevoli;
2. collaborare con Europol, con i fornitori di servizi Internet e i social media per contrastare i siti web di reclutamento di cui si servono trafficanti e datori di lavoro dediti a pratiche di sfruttamento;

3. applicare le leggi in materia di lavoro per tutelare i diritti dei lavoratori migranti per quanto riguarda le retribuzioni, le condizioni e le ore lavorative;
4. tutti gli Stati membri dell'UE che non abbiano ancora provveduto in tal senso dovrebbero ratificare la [Convenzione sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici](#) dell'Organizzazione internazionale del lavoro e includere questa categoria di lavoratori nelle leggi nazionali che derivano dalla direttiva sull'orario di lavoro dell'Unione europea;
5. garantire che tutti i lavoratori, compresi quelli stagionali e distaccati, godano di un tenore di vita adeguato e di contratti di locazione equi, assicurandosi che l'affitto non sia detratto automaticamente dalla retribuzione, nei casi in cui è il datore di lavoro a fornire l'alloggio;
6. integrare entro il 2020 lo sfruttamento del lavoro nel quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
7. includere i lavoratori domestici nella direttiva dell'UE sulla sicurezza e la salute sul luogo di lavoro;
8. consentire agli enti di diritto e agli organi di controllo e vigilanza di individuare e contrastare lo sfruttamento del lavoro tramite attività di formazione e risorse sufficienti;
9. sviluppare programmi di migrazione lavorativa regolamentati e mirati per colmare le carenze di manodopera nel mercato del lavoro;
10. ridurre la dipendenza dei lavoratori dai datori di lavoro, per esempio rilasciando permessi di soggiorno o visti non legati ad un unico datore di lavoro;
11. permettere ai lavoratori stagionali di cambiare liberamente datore di lavoro più di una volta, nel quadro della direttiva dell'Unione europea sui lavoratori stagionali;
12. informare i lavoratori sui loro diritti in una lingua che comprendono;
13. fornire servizi di sostegno specialistici a chiunque abbia subito atti criminosi, comprese le vittime di grave sfruttamento lavorativo. Ciò include assicurarsi che le organizzazioni che offrono sostegno alle vittime della tratta di esseri umani si occupino anche di chi è stato sfruttato sul posto di lavoro.

Nelle parole di [Michael O'Flaherty](#), direttore della FRA: «*La relazione mostra come lo sfruttamento abbia spesso inizio con false promesse e frodi, descrive le condizioni estreme che i lavoratori sfruttati devono sopportare e individua i fattori che facilitano lo sfruttamento. Illustra inoltre cosa si può fare per aiutare i lavoratori ad avere accesso alla giustizia.*

Ci auguriamo che l'attenzione che abbiamo dedicato a questo tema incoraggi le autorità nazionali responsabili, così come le parti sociali, a riconoscere la realtà del grave sfruttamento lavorativo e ad adottare le misure necessarie per creare un clima di "tolleranza zero".»

Note del redattore

La relazione si basa su interviste in prima persona e su interviste condotte nell'ambito di gruppi di discussione; vi hanno preso parte 237 lavoratori adulti vittime di grave sfruttamento lavorativo tra il 2013 e il 2017. La relazione è incentrata su Belgio, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo e Regno Unito.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi all'indirizzo: media@fra.europa.eu / Tel. +43 1 580 30 642